

«Riforma dei fondi per la ricerca valorizzerò eccellenze e merito»

Le domande de

IL MATTINO

1

In Campania ci sono sette atenei e numerosi centri d'eccellenza nel campo della ricerca. Come trattenere sul territorio questo patrimonio di conoscenza e formazione evitando la fuga dei cervelli?

2

La Campania è la terza regione d'Italia per studenti fuorisese ma i servizi sono pochi e carenti. Che risposta dare?

3

I nostri atenei molto sono indietro nella classifica mondiale delle università. Cosa manca per fare sistema con il mondo produttivo e le istituzioni?

4

A fronte di numerose iniziative accademiche e formative il livello di occupazione dopo corsi e master è molto basso. Come invertire la tendenza?

5

Nella formazione la maggior parte dei servizi chiave sono esternalizzati. Possibile un impegno diretto della regione senza ricorso alle consulenze?

CEWIKER.IT

Stefano Caldoro

1) Il processo della conoscenza portato avanti in Campania si è rivelato fallimentare: la regione è al 15° posto in Italia per numero di brevetti e presenta meno del 3% di nuove imprese "spin off". Proponiamo la riforma dei finanziamenti alla ricerca e formazione identificando poche e chiare linee strategiche coerenti con eccellenza scientifica, radicamento industriale, innovazione, capacità di indurre occupazione; realizzazione del Politecnico regionale nel quale far confluire le capacità di studio, innovazione, ricerca libera e di interesse industriale, finora disperse e non a sistema; creazione di un polo delle arti, di concer-

to tra le Università, l'Accademia delle Belle arti, i Conservatori campani per favorire la creazione di un sistema organico di promozione culturale, diffusione e trasferimento del patrimonio artistico campano.

2) Occorre promuovere il federalismo tra gli atenei e unificare gli enti per il diritto allo studio per ottimizzare il personale accademico e ottenere un notevole risparmio di scala, da reinvestire per migliorare il diritto allo studio, nelle strutture di governo e di gestione.

3) Creazione, nei settori di eccellenza, di «cluster» specializzati ove concentrare centri di ricerca, dipartimenti universitari, imprese di «spin off» e di «venture capital».

4) La Campania ha registrato l'esodo di tutti i centri decisionali, di svi-

luppo e di industrializzazione presenti fino a 10 anni fa. L'impressionante mancanza di capacità e di attenzione del governo regionale ha quindi consentito il determinarsi di una situazione nella quale, essendo diventati luogo di produzioni a basso valore aggiunto, siamo esposti al processo di deindustrializzazione e crisi occupazionale che riguarda anche i giovani laureati, costretti ad allontanarsi. L'inversione di tendenza può essere ottenuta riportando la concezione e produzione di nuove attività in Campania, puntando sulle eccellenze presenti nella formazione e sulle preesistenze produttive da valorizzare.

5) Certamente: inoltre le strutture per la formazione vanno accreditate su indicatori di risultato (occupati) e non solo di processo; in secondo luogo va realizzata la riforma Gelmini valorizzando il ruolo degli istituti scolastici anche per la formazione professionale.